

## SETTE DOMANDE

# Monica Bonfanti

## Sognavo di pilotare aerei militari, oggi invece adoro stare sott'acqua

### 1 Come è nata in lei la scelta di entrare in polizia?

Si è affacciata attorno ai tredici, quattordici anni e poi l'idea è cresciuta durante gli anni del liceo, a Bellinzona. A scuola mi piacevano in particolar modo le materie scientifiche e il diritto e avevo sentito parlare della possibilità di entrare nella polizia scientifica, un lavoro che appunto unisce competenze legate alla scienza e alla legge. Così a diciannove anni ho cominciato la scuola di Scienze forensi all'Istituto di polizia scientifica e criminologia di Losanna e ho poi continuato con una tesi di dottorato sulle armi da fuoco, sempre nello stesso istituto. Nel frattempo, nel 1993, ho iniziato a lavorare a tempo parziale nella polizia di Zurigo, per poi passare nel 2000 a quella di Ginevra.

### 2 Da bambina, che cosa sognava di diventare?

Volevo pilotare aerei militari, come gli F/A 18 oppure i Tiger: mi sarebbe piaciuto diventare pilota di caccia, insomma. Avevo dei sogni un po' inusuali per una bambina, sogni che però non stupivano i miei genitori i quali mi hanno sempre lasciata molto libera nelle mie scelte. Si sorprendevo di più a scuola, gli insegnanti e i miei compagni. Comunque è un sogno che non ho mai realizzato, anche se volare mi piace molto.

### 3 Cosa le piace di più e cosa meno della sua professione?

Ho la fortuna di svolgere un lavoro molto vario e di quello che faccio mi piace un po' tutto. Certo ci sono compiti che preferisco: in generale, quello che amo di più sono i momenti in cui sono fianco a fianco con i miei collaboratori oppure le inchieste, anche se oggi le seguo a distanza dato che un comandante di

### IL PERSONAGGIO

Nata a Sorengo nel 1970, Monica Bonfanti dal 2006 è comandante della polizia di Ginevra e nel 2016 le è stato assegnato il grado di colonnello. In precedenza, dal 2000, è stata a capo della polizia scientifica di Ginevra. Ha ottenuto la maturità scientifica al Liceo di Bellinzona ricevendo il premio come miglior studente dell'anno. Parla quattro lingue ed è stata chiamata come esperta in armi da fuoco in tribunali svizzeri, italiani e francesi. È autrice di numerose pubblicazioni e ha partecipato come relatrice a convegni e congressi di livello internazionale. È stata docente di pattinaggio artistico al Politecnico federale di Losanna.

polizia ha principalmente altri compiti. Poi mi sento molto coinvolta in tutto quello che riguarda l'insegnamento all'uso delle armi da parte degli agenti e i corsi di difesa. Insomma, mi piace l'ambito dell'istruzione e della formazione, un'attività che ho svolto anche come insegnante presso l'istituto di Polizia scientifica e criminologia dove ho studiato. Le attività che mi piacciono meno sono invece quelle più ripetitive.

### 4 Quali sport pratica e quali sono oggi le sue grandi passioni?

Ho praticato ginnastica artistica, danza e per vent'anni ho fatto pattinaggio artistico, quest'ultima specialità anche a livello agonistico. Oggi, però, la cosa che adoro fare di più quando ho del tempo libero sono le immersioni subacquee: amo immergermi con le bombole e nuotare sott'acqua. Mi attira il fatto di ritrovarmi in un mondo, quello acquatico, completamente diverso da quello dove viviamo abitualmente. Mi piace osservare e scoprire questo universo così particolare e affascinante. Mi è anche capitato di fare delle immersioni piuttosto impegnative in Mo-

zambico ed è stato interessante per me apprendere le tecniche delle immersioni sportive, quelle che ti consentono di osservare in piena libertà i pesci e la natura subacquea.

### 5 Preferisce vacanze movimentate oppure rilassanti?

Mi piace muovermi in vacanza. Magari cerco mete dove sia possibile visitare i luoghi e fare immersioni interessanti; sono stata in Belize, Maldive e altri posti adatti ai sub. Le ultime vacanze le ho trascorse in Madagascar: nella prima parte del periodo ho girato e scoperto il paese. Nella seconda mi sono dedicata alle immersioni.

### 6 Lei è nata in Ticino ma oggi vive e lavora a Ginevra. Che legame ha mantenuto con il nostro cantone?

Sono nata in Ticino e fino ai diciannove anni vi ho vissuto. Poi mi sono spostata all'interno della Svizzera per lavoro e da qualche anno non vivo più nel territorio ticinese anche se ci torno abbastanza spesso per motivi familiari e anche lavorativi. Con la lontananza mi sono accorta che ci sono alcune cose che mi mancano sempre della mia terra. Mi mancano soprattutto i ticinesi e il modo di vivere che c'è nel cantone. Sento la nostalgia della nostra cucina, delle feste, dell'hockey ticinese.

### 7 A che cosa non potrebbe mai rinunciare nella sua vita?

Non potrei sicuramente mai fare a meno dei contatti con la mia famiglia. I miei familiari sono veramente importanti per me e cerco di dedicare loro più tempo possibile, anche se a volte non mi sembra mai abbastanza.

**Intervista di Roberto Roveda**

